

I dubbi di Ncd

Il cognome unico è proprio dell'istituto matrimoniale nella prospettiva della filiazione e della continuità delle generazioni. Resterà?

L'obbligo di fedeltà è sempre stato ricondotto al tema della filiazione legittima

Il comune indirizzo della vita familiare è connesso all'idea di un nucleo più ampio in cui entreranno i figli

La «quota di legittima» nella eredità è collegata alla filiazione e alla trasmissione di beni da una generazione all'altra mentre basterebbe far rientrare il partner nella successione legittima

La clausola di equivalenza tra coniugi del matrimonio e partner dell'unione esplicita la sovrapposizione

Ministro
Maria Elena Boschi, ministro delle Riforme e dei rapporti con il Parlamento: ieri era presente anche lei all'assemblea dei senatori del Pd sulle unioni civili



GIUSEPPE LAMI/ANSA

Dal Pd sì sofferto alla fiducia ma Ncd pone nuove condizioni

Alfano: via l'assegno di mantenimento e l'obbligo di fedeltà per i gay. Lok di Verdini diventa un caso tra i dem. Zanda: non cade il mondo

CARLO BERTINI
ROMA

La linea Renzi passa tra i senatori dem con qualche maldipancia: dopo un'assemblea tormentata, al cospetto di tutto lo stato maggiore, il Pd dice sì allo stralcio della stepchild adoption e alla fiducia sulla legge Cirinnà. Che verrà votata domani, ottenendo - è la previsione dei renziani - tra i 160 e i 165 voti. Con una quindicina di sì di Verdini e i suoi di Ala, che già aprono un caso nel partito pure se non preludono a ingressi in maggioranza («Deve essere Renzi a chiedere i nostri voti in aula», spiega baldanzoso il verdiniano D'Anna). «Non cade il mondo, in questa legislatura abbiamo visto cambi ben più sostanziali», dice Luigi Zanda. «Ma - per dirla con un altro dirigente Pd della Camera - anche se su un piano "estetico" possono non piacere, serviranno per far capire ai ribelli della sinistra che non possono minacciare veti». Tradotto, un'arma per schiacciare all'angolo la minoranza nel caso qualcuno volesse mettersi di traverso nei prossimi mesi su questo o quel provvedimento. Non questa volta, perché i bersaniani e i pasdaran pro-diritti voteranno più o meno compatti,

anche se vincolano il sì alla fiducia alla lettura del maxiemendamento che non deve stravolgere il testo originale, come ha avvisato Cecilia Guerra nel suo intervento al gruppo di fronte a Renzi. Il quale motiva la sua scelta col fatto che «l'alternativa al maxiemendamento con fiducia è la melina e la palude», basta con i 5Stelle, perché «errare humanum, perseverare diabolicum». E se pure Alfano non riuscirà a

portare tutti i suoi, per il Pd sarà pure meglio.

Un'ora prima del fischio di inizio dell'assemblea, Matteo Orfini parla con Luigi Zanda. Un pressing da leader dei «turchi», per non cedere alle richieste di Alfano di stravolgere il testo del ddl Cirinnà. Pressing pubblico richiesto anche dai renziani, «così ci consente di dire ad Angelino che non abbiamo altro da cedere». Tanto che quando poco

dopo nello studio di Zanda entrano Renato Schifani, Nico D'Ascola ed Enrico Costa per difendere le ragioni di Ncd si trovano di fronte a un muro di gomma. Lo stesso che Renzi oppone ad Angelino e che gli consente di imbrigliare l'assemblea del gruppo Pd ad un voto più compatto alla fiducia con l'argomento che Ncd non spunterà nulla di più. Ma il braccio di ferro prosegue fino all'ultimo. Alfano vuole

togliere dall'articolo due l'obbligo di fedeltà nella coppia gay perché richiama al matrimonio, ma c'è chi si oppone: Cirinnà e Lo Giudice sostengono che risponde a requisiti richiesti dall'Europa.

Ncd pone poi un problema sul titolo due che riguarda le coppie di fatto, dove si prevede l'assegno di mantenimento. Che non convince anche una parte dei renziani, perché viene considerata norma che appesantisce lo strumento light per chi non vuole prendersi l'impegno del matrimonio ma avere diritti minimi. Poi c'è un nodo su come si stralci la stepchild: non deve restare alcun riferimento come quello all'articolo 3, per consentire ai giudici di poter continuare a fare le loro sentenze in libertà. In un intervento molto applaudito, la Finocchiaro mette in guardia dal non fare danni alle famiglie gay, dopo aver perso un'occasione storica.

Lo scontro con Grasso

Ma si apre un'altra ferita pure con Grasso, che viene attaccato - dura telefonata della Boschi e scontro in capigruppo con Zanda - per la sua decisione di rendere solo ora inammissibili i «canguri» e le trappole al ddl. I renziani furibondi: poteva farlo una settimana fa, è uno sgambetto per ergersi a difensore dei diritti dell'aula fuori tempo massimo. Accusa irricevibile, è la risposta del Presidente, si poteva fare solo dopo il ritiro degli emendamenti della Lega, e la decisione è stata anticipata venerdì proprio per dare tempo alle valutazioni del caso. Insomma nessun freno sulla fiducia, solo la volontà di mettere il Senato in condizione di lavorare.

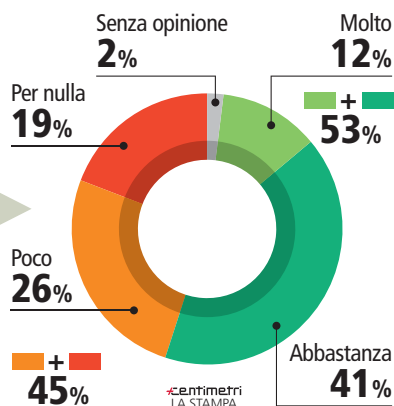
© BY NCD ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Sondaggio Istituto Piepoli

Un giudizio diviso quasi a metà



Il Pd sembra intenzionato a fare un accordo con tutte le componenti del governo per far approvare la legge sulle unioni civili, anche fra omosessuali, in tempi brevi ma senza la cosiddetta stepchild adoption. Lei e' d'accordo?



Il sondaggio qui presentato è stato eseguito da Istituto Piepoli il 22 Febbraio 2016 per La Stampa con metodologia mista CATI-CAWI, su un campione di 500 casi rappresentativo della popolazione italiana maschi e femmine dai 18 anni in su, segmentato per sesso, età, Grandi Ripartizioni Geografiche e Ampiezza Centri proporzionalmente all'universo della popolazione italiana. Il documento della ricerca è pubblicato sul sito www.agcom.it e/o www.sondaggiopoliticoelettorali.it.

centimetri
LA STAMPA

Retrosce

FRANCESCO MAESANO
ROMA

Il giallo dell'sms dei 5 Stelle "Voteremo il canguro"

Così il M5S garantì l'appoggio alla Cirinnà

Lunedì 15 febbraio, compleanno di Monica Cirinnà. Alle 20,56 dal cellulare di uno dei quattro senatori del M5S che seguono la legge sulle unioni civili parte un messaggio netto, chiaro e inequivocabile all'indirizzo della relatrice del ddl.

«Ok, stasera il mio gruppo di lavoro sul tuo ddl ha raggiunto ufficialmente l'accordo di votare il Marcucci sia integro che spacchettato. Ovviamente mancheranno 2-3 nostri sulla lettera F, sulla step, ma gli altri ci sono. Domattina abbiamo la riunione di gruppo che ratifi-

cherà la decisione. Fino ad allora tienitelo per te, mi raccomando, poi domattina lo diremo noi ufficialmente. Grazie, in bocca al lupo anche a te».

A scrivere, come detto, è uno dei quattro Cinquestelle che si sono incaricati del confronto col Pd sulla legge per le unioni civili. Sono Airola, Buccarella, Cappelletti e Giarrusso. Non specifichiamo l'autore del messaggio per una ragione banale: il M5S ha dimostrato in più occasioni di essere estremamente rapido nel decidere espulsioni sommarie dei suoi membri e non spetta a chi scrive favorire quel tipo di esiti.

Quel che accade dopo l'invio di quel messaggio è che il contenuto viene comunicato al capogruppo Zanda, il quale basa la sua strategia in aula sulla rassicurazione ricevuta dai Cinquestelle: con loro i numeri ci sono e la legge si può portare a casa in quarantotto ore.

Le cose, come sappiamo, andranno diversamente. La mattina successiva accade qualcosa. Fitti scambi di messaggi tra Milano e Roma, tra Camera e Senato, tra gruppi della comunicazione. L'assemblea dei senatori M5S resta vaga e dubbiosa. Non si arriva in Aula con un mandato chiaro per i dubbi di molti

Scegliamo di dare sicurezza alle famiglie. Non ancora ai bambini

Monica Cirinnà
Prima firmataria del ddl Unioni civili

sull'opportunità di votare il canguro di Marcucci. Così, quando Gian Marco Centinaio con un efficace colpo di teatro rinuncia agli emendamenti, i Cinquestelle finiscono nel panico e decidono di non votare il canguro. «Hai fatto bingo», si complimenta



GIORGIO ONORATI/ANSA

La senatrice Monica Cirinnà

Roberto Calderoli guardando i banchi del M5S.

I Cinquestelle ancora ieri mattina respingevano questa ricostruzione. Durante una conferenza stampa convocata al Senato a domanda diretta il presidente della Vigilanza Rai, Roberto Fico, ha negato che

qualunque esponente del M5S abbia mai dato rassicurazioni al Pd sull'intenzione del gruppo Cinquestelle al Senato di votare a favore del canguro di Marcucci. Il messaggio che pubblica «La Stampa» prova il contrario.

«Mi assumo io tutta la responsabilità di aver provato a fidarci di M5S per approvare la legge. Non pensavo saremmo arrivati a questo livello di cinismo», ha detto Renzi ieri ai senatori, chiudendo il caso all'interno del Pd. Mentre anche Monica Cirinnà, che fino all'ultimo aveva cercato di tenere la stepchild adoption nel testo, si è arresa all'intervento del Governo, definendo il maxiemendamento come «un bicchiere più che mezzo pieno», spiegando di considerare «una medaglia che Renzi abbia deciso di porre la questione di fiducia: nessun accordo al ribasso».

© UNODELOSBUENDIA

© BY NCD ALCUNI DIRITTI RISERVATI